

Abbiamo avuto molto da lavorare su questo fronte. Ci eravamo inventate le cosiddette analisi di dettaglio propedeutiche alla progettazione esecutiva. Uno dei punti centrali, anche nel dibattimento penale presso la V sezione della Corte d'assise, è il fondo discarica, in relazione alle profondità vere delle discariche, alla presenza o meno di telo e, ovviamente, anche un po' alla conformazione dei rifiuti, ivi compresi l'estensione e i confini veri delle discariche. Anche questo era un dato non acquisito. Nelle cosiddette indagini propedeutiche noi abbiamo fatto un accatastamento e una selezione di tutti i beni ex Cipriano Chianese, oggi con l'amministratrice giudiziaria dei beni sequestrati alla camorra. Sul vecchio elenco della DDA abbiamo provveduto a catalogare tali beni, a selezionarli e ad accatastarli vicino alla palazzina uffici della Resit. I beni del consorzio siamo riusciti a trasferirli presso i capannoni del consorzio e via elencando. C'è la cosiddetta X, che suscita ogni volta la rabbia del magistrato, perché tutti la chiamiamo X, ma è solo un pezzo di quella che noi chiamiamo X. Poi ci sono la seconda categoria, la prima categoria, l'ampliamento, l'ante 1978, il post 1979. Ci sono cinque o sei buchi diversi nella cosiddetta X, per capirci. Per economia si parla di X e Z, ma con X si intende un po' altro. Tutti noi avevamo un dubbio non sciolto dalla cosiddetta perizia Balestri, CTU della procura, da cui nascono poi il processo e l'indagine. Erano presenti quattro capannoni, in realtà tettoie, ma accatastati come capannoni D4 da Cipriano Chianese. Il dubbio era che anche i capannoni insistessero su discariche. Previa una perizia di pericolosità per i lavori che stavamo facendo, siamo riusciti a ottenere, con la collaborazione del presidente della Corte d'assise, l'autorizzazione allo smantellamento per l'eventuale ricollocazione. Abbiamo, quindi, smantellato e accatastato i capannoni. Sotto c'erano i rifiuti, ragion per cui non saranno più rimontati. Ovviamente, questo è un dato, come possiamo vedere e come potete capire tutti voi, essenziale anche per la messa in sicurezza, perché non si poteva procedere a un progetto di messa in sicurezza su un'area che non era la totalità dell'area delle discariche. Per le caratterizzazioni abbiamo bucato tutto il corpo dei rifiuti nei punti che ritenevamo più significativi e abbiamo certificato laddove c'era una parvenza di telo, laddove non c'era proprio, laddove c'era un telo di serra o di questo tipo. Eravamo arrivati anche all'analisi del sottorifiuti. Avevamo chiesto di avere un carotaggio di un metro e mezzo o due sotto il livello dei rifiuti, anche con una procedura molto complicata, a proposito dell'Italia, con l'Arpa. Il dubbio era che potessi essere io la causa dell'inquinamento della falda perché stavo puntando a bucare. Pertanto, abbiamo attuato tutte le procedure tecniche per provare a scongiurare questo rischio. Siamo arrivati a novembre, quando è stato firmato il contratto ed è stata avviata anche l'attività. Erano in fase esecutiva alcuni ordini. Noi dovevamo fare solo l'apertura cantiere, con un piccolo problemino che si era creato in quel periodo, ossia nel mese di novembre dell'anno scorso, per l'intercalibrazione tra il laboratorio dell'impresa e l'Arpac. Mentre tutte le analisi e tutte le caratterizzazioni io ho preteso di farle con Arpac e non con laboratori privati del territorio, in quel caso, essendo queste a costo dell'impresa, abbiamo attivato la procedura delle intercalibrazioni...."

Nelle more della predisposizione, nonché dell'*iter* autorizzativo del "Progetto di messa in sicurezza di emergenza" delle discariche Resit, si è ritenuto in via prioritaria di intervenire con l'estrazione del percolato prodotto dai due siti delle discariche giacente sul fondo delle stesse.

In data 10 giugno 2011, il commissario ex ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3891 del 2010, ha trasmesso le risultanze delle analisi redatte dall'Arpa Campania, che ha classificato tale percolato come "rifiuto speciale non pericoloso", alla Sogesid affinché potesse procedere alla definizione degli atti e quindi indire la gara per l'estrazione del percolato.

Il servizio è stato affidato, attraverso procedura di gara pubblica dalla Sogesid, alla ditta ICM, e si è svolto da dicembre 2012 al luglio 2013.

Così testualmente la relazione dell'allora commissario M.P. De Biase<sup>146</sup>: "Si rappresenta che, nel corso dell'esecuzione del servizio, essendo stata evidenziata la presenza di sostanze oleose in un pozzo del percolato estratto da un pozzo dell'Area Resit sono state effettuate apposite analisi da parte di Arpa Campania. Tali analisi hanno evidenziato un percolato classificato come "Rifiuto speciale pericoloso". In data 13 giugno 2013 è stata approvata la seconda perizia di variante comprensiva dello smaltimento del percolato pericoloso. I quantitativi estratti a cura della ICM sono stati: 14,80 tonnellate "Rifiuto speciale non pericoloso" e 525 tonnellate "Rifiuto speciale pericoloso". Al termine del contratto con la ICM, nel mese di settembre 2013 è stata avviata una nuova procedura di gara terminata con l'affidamento del servizio alla ditta Ecobuilding Srl.

Attualmente il servizio non è in corso in quanto verrà ripreso con l'inizio dei lavori di messa in sicurezza...."

Dopo un'articolata istruttoria, nella conferenza di servizi decisoria del 5 aprile 2013, è stato approvato, con prescrizioni, il "Progetto definitivo di mise dell'area Resit Cava X e Z".

La Sogesid ha provveduto ad effettuare gli adeguamenti progettuali in ottemperanza alle prescrizioni richieste in tale sede.

Il progetto è stato integrato mediante l'applicazione dei protocolli di bonifica ecocompatibile messi a punto nell'ambito del progetto Ecoremed dell'Università Federico II, al fine di favorire la duratura evoluzione del sistema vegetazionale e paesaggistico realizzato con l'intervento, in relazione agli obiettivi durevoli nel tempo di qualità estetico - percettiva, di sostenibilità gestionale, di prevenzione dei rischi e di sicurezza ecologica delle aree agricole vicine.

Al fine di dare immediato riscontro ad alcuni interventi ritenuti non differibili, in attesa dell'espletamento e successivo affidamento dell'intervento, il commissario ha ritenuto opportuno anticipare l'intervento di "spegnimento delle fumarole" in atto nella zona nord-orientale della cava X.

Espletata la gara, in data 12 luglio 2013 sono stati avviati i relativi lavori da parte della ditta Geoproject ed in data 26 luglio 2013 gli stessi sono stati ultimati.

<sup>146</sup> Così il doc.n.936/2 ,p.15.

*La messa in sicurezza di emergenza della discarica: l'affidamento dei lavori.*

Con la determinazione prot. int. n. 3147 del 15 luglio 2013, il presidente ed amministratore delegato ha approvato il progetto definitivo predisposto dalla Sogesid SpA per la realizzazione dell'intervento di "messa in sicurezza d'emergenza dell'area ex Resit", determinando, altresì, l'indizione della procedura di gara ai sensi dell'articolo 53, comma 2 lett. b) del decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modifiche per l'affidamento della progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori inerenti al suddetto intervento, per l'importo complessivo di spesa di euro 8.719.356,82.<sup>147</sup>

Il bando è stato pubblicato sulla GUUE S138 del 18 luglio 2013 239138-2013-IT e, nella medesima data, è stata data pubblicità all'appalto mediante trasmissione dell'estratto del bando alla Gazzetta Ufficiale e ai quattro quotidiani, due a tiratura nazionale e due a tiratura locale; nonché il medesimo con la documentazione a corredo dello stesso e della ulteriore relativa documentazione è stato pubblicato sul sito istituzionale, all'indirizzo [www.sogesid.it](http://www.sogesid.it).

L'importo posto a base di gara per l'affidamento della progettazione esecutiva, per le attività connesse ed i lavori è stato stimato complessivamente in euro 6.609.531,44 di cui euro 6.511.628,43 soggetti a ribasso d'asta ed euro 97.903,01 per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso d'asta, oltre I.V.A.

Il criterio di aggiudicazione previsto nella *lex specialis* è stato il criterio del prezzo più basso, ai sensi dell'articolo 82, comma 2, lettera b), del decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modifiche.

I lavori oggetto dell'appalto sono stati classificati come segue:

1. opere ed impianti di bonifica e protezione ambientale: categoria OG12 cl. V (prevalente) importo euro 5.900.821,06;
2. opere di ingegneria naturalistica cat OG13 cl. III (scorporabile) importo euro 661.671,51.

Alla gara di cui trattasi hanno partecipato n. 9 concorrenti.

Il costituendo raggruppamento TreErre SpA (qualificato da Axsoa per la categoria OG12 cl. VI) /Italrecuperi Srl (qualificata da Bentley Soa per la categoria OG12 cl. V) è stato ammesso con riserva (verbale di gara n. 1 in data 24 settembre 2013), in quanto la Commissione di gara in sede di verifica dei requisiti di ordine generale ha rilevato l'esistenza nei confronti del legale rappresentante della società Italrecuperi sig. Moccia Pasquale di una sentenza passata in giudicato, riferita ad un reato ambientale.

---

<sup>147</sup>I dati relativi allo svolgimento della procedura di gara sono tratti dal doc. 837/1, documentazione consegnata dalla dott.ssa Emilia Fiorani all'esito dell'audizione del 12 ottobre 2015. In particolare il documento è quello relativo agli "Esiti dell'attività ispettiva ANAC del 24/3/2015 sull'affidamento della progettazione ed esecuzione dei lavori di "messa in sicurezza dell'area ex Resit". La Commissione ha altresì acquisito la documentazione relativa all'espletamento della procedura di gara (documenti nn. 2293/1 e 2293/2).

In particolare, in data 5 settembre 2013 in sede di autodichiarazione del possesso dei requisiti di ordine generale il sig. Moccia Pasquale dichiarava le seguenti evidenze penali:

- a) una sentenza emessa dalla corte di appello di Napoli, irrevocabile il 29 maggio 1997, per violazione delle direttive comunitarie relative ai rifiuti (articolo 25 decreto del Presidente della Repubblica n. 109/1982), avendo gestito una discarica di rifiuti speciali senza la prescritta autorizzazione, per la quale "*è in corso la procedura di riabilitazione*";
- b) decreto penale del G.I.P. Pretura di Napoli, esecutivo il 20.3.1998, per i seguenti reati:
  1. violazione delle direttive CEE 75/439 e 87/101 relative alla eliminazione degli olii usati (articolo 3, comma 2, decreto legislativo 27 gennaio 1997, n. 95);
  2. getto pericoloso di cose (articolo 674 del codice penale);
  3. violazione delle norme per la tutela delle acque dall'inquinamento (articolo 21 della legge 10 maggio 1976, n. 319)
  4. violazione delle direttive comunitarie relative ai rifiuti (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982).

Istanza di riabilitazione al competente tribunale di sorveglianza di Napoli era stata presentata in data 20 dicembre 2011.

Alla luce di quanto sopra la Commissione di gara con nota in data 9 ottobre 2013 prot. n. 4389 ha chiesto alla stazione appaltante di effettuare approfondimenti per valutare l'incidenza della predetta evidenza sulla moralità professionale.

La stazione appaltante ha informato il commissario delegato per le Bonifiche in Campania in data 21 ottobre 2013 prot. n. 5264 della problematica in parola, evidenziando "la delicatezza della vicenda che coinvolge l'area ex Resit e tenuto conto tra l'altro delle informazioni acquisite a mezzo stampa che vedrebbero la società Italrecuperi Srl in vicende di carattere giudiziario in grado di inficiare la moralità dell'operatore economico", e chiedendo nel contempo di interessare anche l'Autorità giudiziaria, essendo le aree su cui insiste l'intervento da realizzare sottoposte a sequestro giudiziario da parte della procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli.

In data 23 ottobre 2013 il commissario delegato per le bonifiche ha inviato per opportuna conoscenza all'autorità giudiziaria le note inviate dalla Sogesid concernenti l'appalto in oggetto.

La commissione di gara in data 12 novembre 2013 (verbale di gara n. 2), ha ammesso alla successiva fase di gara il concorrente TreErre/Italrecuperi con la seguente motivazione: "rilevati i contenuti della sentenza, risalente al 1997 e preso atto della assenza di formali indicazioni dei soggetti debitamente informati, delibera che non si riscontrano gli estremi per valutare incidente sulla moralità attuale dell'operatore la suddetta condanna ai fini dell'ammissione alla procedura di gara e, pertanto, delibera di sciogliere positivamente la riserva di cui al verbale n. 1".

Nella medesima seduta si è proceduto a determinare la cosiddetta "soglia di anomalia" ai sensi dell'articolo 86, comma 1, del decreto legislativo n. 163 del 2006 e successive modifiche e ad individuare i concorrenti che hanno offerto un ribasso pari o superiore alla predetta soglia che risultano i seguenti:

Plico N	CONCORRENTE	Importo (euro)	Ribasso (%)
9	R.T.I. TreErre		
	ITALRECUPERI	3.581.248,48	45,002
6	R.T.I.		
	Intercantieri/ Vittadello S.p.A	3.585.761,62	44,933
5	ATI Tralice		
	Costruzioni/ Progest SpA	3.685.248,21	43,666

In data 21 novembre 2013 la stazione appaltante con nota prot n. 5792 indirizzata al commissario delegato per le Bonifiche ha chiesto «stante la delicatezza dell'area oggetto di intervento, se ... ritiene opportuno procedere alla costituzione di una Commissione per la verifica delle offerte anomale formata da esperti di elevato profilo tecnico-amministrativo».

A seguito di riscontro positivo da parte del commissario delegato per le Bonifiche in data 25 novembre 2013 con determina del presidente e amministratore delegato prot. n. 5534 del 18 dicembre 2013 è stata nominata la commissione tecnica composta dall' ing. Enrico Brugiotti, l'ing. Gianluca Ievolella e l'ing. Raniero Fabrizi per la verifica della congruità delle offerte.

Con nota prot. n. 721 del 25 febbraio 2014 il responsabile del procedimento ha comunicato al Presidente della Commissione di gara l'esito del procedimento di verifica della congruità delle offerte in ordine alla congruità della prima migliore offerta presentata dal costituendo "R.T.I. tra TreErre - Recupero riciclaggio riutilizzo SpA (Mandataria) - Italrecuperi Srl (Mandante)".

In data 11 aprile 2014 con nota prot. n. 1561 con comunicazione interna riservata il RUP ha trasmesso al responsabile prevenzione della corruzione la documentazione relativa alla società TreErre SpA con evidenziati i componenti del consiglio di amministrazione per le valutazioni di competenza.

Con determinazione del presidente e amministratore delegato n. 9 del 6 maggio 2014 si è proceduto ad aggiudicare in via definitiva l'appalto in oggetto al costituendo R.T.I. TreErre - Recupero Riciclaggio Riutilizzo SpA/- Italrecuperi Srl con l'offerta ribasso del 45,002 per cento sull'importo posto a base di gara.

In data 9 maggio 2014 è stato rimodulato il quadro economico dell'intervento aggiungendo nel quadro economico la voce:

«D) Economie derivanti dalla procedura di gara » pari a euro 3.168.605,92 pari circa all'importo contrattuale di euro 3.679.151,49.

Al fine di pervenire alla individuazione precisa del fondo discarica per la definizione di nuovi pozzi per la estrazione di percolato, così come imposto con alcune prescrizioni nel corso della conferenza di servizi del 1 agosto 2014, nonché per la stesura del progetto esecutivo, era necessaria la esecuzione di alcuni sondaggi integrativi.

Quindi, in data 26 agosto 2014 l'ATI avanzava richiesta di proroga del termine per la consegna del progetto esecutivo non essendo stati effettuati i sondaggi integrativi e sottoscriveva in data 25 settembre 2014 verbali dei nuovi prezzi concordati con la direzione dei lavori che avevano comportato un aumento di spesa di euro 45.748,09 al netto del ribasso medio convenzionale del 45,002 per cento compresi gli oneri di sicurezza.

A seguito di osservazioni formulate da Arpa Campania relative alle suddette indagini di dettaglio e di un tavolo tecnico del 23 settembre 2014 era stato dato inizio alle attività per la data del 29 settembre 2014 previa sottoscrizione di schema di Atto di sottomissione dell'ATI affidataria.

La campagna di indagini eseguita tra il 29 settembre 2014 e il 27 ottobre 2014 ha riguardato:

- a. 15 sondaggi ambientali;
- b. la attività di smantellamento delle strutture metalliche esistenti in loco;
- c. lavori in economia per il trasferimento di beni di proprietà dell'ex consorzio di bacino Na3 presso la discarica Paenzano 1 sita in Tufino.

L'ATI nel mese di dicembre 2014 ha consegnato la relazione svolta relativa alla rimozione e trasloco dei beni appartenenti all'ex consorzio unico di bacino delle province di Napoli e Caserta; trasloco e/o accantonamento dei beni di Cipriano Chianese; smantellamento e accatastamento delle tettoie ubicate nelle aree di discarica ex Resit, e una relazione sui sondaggi integrativi eseguiti.

In data 27 gennaio 2015 l'ATI ha consegnato tutti i documenti in revisione finale del progetto esecutivo.

In data 6 febbraio 2015 il comando provinciale dei Vigili del fuoco ha espresso parere favorevole sulla valutazione del progetto in relazione alla attività di impianto antincendio.

In data 18 febbraio 2015 il soggetto incaricato dell'attività di verifica Sogesid dichiarava con il "Rapporto conclusivo di verifica" l'esito positivo della verifica del progetto esecutivo della MISE area ex Resit."<sup>148</sup>

#### *Il contenzioso relativo all'affidamento all'ATI TreErre SpA/ Italrecuperi Srl*

Tuttavia, all'inizio del mese di dicembre 2014, a seguito degli sviluppi della inchiesta giudiziaria "Mafia Capitale" che coinvolgeva, tra gli altri, anche un componente del Consiglio di amministrazione della società mandataria TreErre, nonché l'ex Presidente del consiglio di amministrazione della società medesima in carica sino al 27 settembre 2012, la stazione appaltante Sogesid interessava l'autorità nazionale anticorruzione.

Così De Biase nel corso dell'audizione del 9 settembre 2015: "Quindi, per Natale (2014) l'obiettivo era di aprire il cantiere in pompa magna e anche di darlo come un primo risultato. Ai primi di dicembre leggiamo sui giornali la vicenda di Mafia capitale e scopro che tra le centinaia di nomi che sono usciti sui giornali

<sup>148</sup> Agli atti il doc. 837/1 contiene siffatto rapporto conclusivo di verifica a firma dell'Ing. Giovanni Pizzo, soggetto incaricato della verifica per conto di SOGESID.

c'era un certo dottor Lausi, del Consiglio di amministrazione della TreErre. Ovviamente, io avevo già tutte le certificazioni antimafia, perché avevo preteso di non proseguire in assenza, ma di averle materialmente. In quel caso, quindi, nel pieno della bolgia di Mafia Capitale, si era subito attivata la camorra, la mafia, la malavita, che prima ci ha avvelenato e adesso si candida alle bonifiche. Questo era il leitmotiv. Pertanto, mal me ne invoglia, ho chiesto aiuto al dottor Cantone. Gli ho inviato una lettera, chiedendogli, anche nella qualità di cittadino di Giugliano, una mano per capire che cosa bisognasse fare. L'autorità si è attivata e tra Natale e Capodanno e ha prelevato tutte le carte della gare e tutti gli atti di gara presso la Sogesid. A fine aprile ci ha risposto, non più a me, ma ormai a Sogesid, «valuti la stazione appaltante il provvedimento di autotutela». Ovviamente, Sogesid non se l'è fatto dire due volte ed è andata alla revoca della gara. C'è stato il ricorso al TAR Lazio, che si è dichiarato incompetente e ha rimandato al TAR Campania. Il 30 luglio il TAR Campania si è dichiarato incompetente e ha demandato al giudice civile. Ad agosto la Sogesid riscrive a Cantone di far sapere come si può procedere, ma ad oggi non c'è risposta. Una delle ipotesi è di andare a una sorta di interpello, in relazione alla *white list*, ma l'unico assillato quotidianamente per poter, invece, aprire il cantiere sembro essere io, con la mia struttura. Per il resto si tratta di mettere le carte a posto. Questa è Resit...”

Ancora:

“...Quanto alle *white list*, bene la TreErre e Italrecuperi non avevano niente. Non so chi di voi ha detto che la Sogesid non ha verificato bene le imprese. Questo non è vero. Avevamo l'antimafia, avevamo tutto, avevamo la certificazione perfetta. Poi c'è stata una questione un po' più delicata, relativa a Cantone. Lausi era nel consiglio di amministrazione della TreErre. Che Lausi sia indagato noi lo scopriamo ai primi di dicembre. Prima era una persona eccelsa. (...) L'altra cosa è che la certificazione della SOA della TreErre è stata data dall'Axsoa, in cui Lausi era amministratore giudiziario. La TreErre eccepisce che la SOA l'aveva prima che Lausi fosse stato nominato. Sulla TreErre mi pare che non ci sia altro. Su Italrecuperi, sull'ATI, c'è, invece, il problema di moralità dell'impresa, che viene eccepita, perché è l'unico motivo per cui si recede. Si parla di reati ambientali. Va bene, andiamo a vedere. Nel 1997 la Italrecuperi ha avuto una multa di 3 milioni di lire perché la sera aveva lasciato i camion carichi di rifiuti sul piazzale dell'impresa. Questo è il reato. Si dice che sia coinvolta nell'indagine Cantone nella bonifica di Bagnoli, che è un titolo di per sé eclatante. Uno alza le mani. Se si va a verificare, però, di vede che nella richiesta di rinvio c'era il nome della TreErre. Nel rinvio non c'è più. È stato tolto per inconsistenza, ma questo non si dice. Si dice che è coinvolta nell'indagine di Bagnoli. Dopodiché - non voglio andare oltre il mio ruolo, ma il presidente poneva il tema alla fine - su queste vicende si fa bella figura, certo, si prendono gli applausi. Quando vado in giro a dire che io o altri abbiamo cacciato le imprese colluse, mafiose, del malaffare che volevano fare le bonifiche, applaudono tutti. Il primo che si alza, però, dice: «E poi?» Pare che il problema resti solo a me”...

Ed invero l'Anac, acquisiti ed esaminati gli atti di gara, in data 24 marzo 2015 emette un articolato documento che così conclude "Per le considerazioni sopra esposte e le criticità emerse nel corso dell'istruttoria, il Consiglio rimette alla stazione appaltante la valutazione circa l'adozione di un provvedimento in autotutela al fine di revocare l'aggiudicazione a favore dell'ATI TreErre".<sup>149</sup>

Appare opportuno richiamare i punti salienti del documento in ragione delle significative ricadute che lo stesso ha comportato sulla vicenda in esame.

Il documento parte da un dato storico: in data 5 dicembre 2014 il dottor Lausi, in carica quale Consigliere di amministrazione della società TreErre SpA si dimette a seguito delle indagini giudiziarie, note come «mafia capitale», che lo coinvolgono e "non riconducibili dalla società TreErre".

Inoltre Riccardo Mancini, presidente della società TreErre sino al 27 settembre 2012, è coinvolto nella medesima indagine.

Il documento, dopo aver ripercorso sinteticamente la vicenda sulla base degli atti acquisiti contiene alcune considerazioni in relazione alle due società facenti parte del raggruppamento temporaneo di imprese.

Con riferimento alla società TreErre SpA evidenzia che il dottor Lausi ha rivestito, nel contempo, la qualifica di custode giudiziario della società Axoa, in evidente conflitto d'interesse ai sensi dell'articolo 40, comma 3, del codice dei contratti laddove è stabilito che «l'attività di attestazione è esercitata nel rispetto del principio di indipendenza di giudizio, garantendo l'assenza di qualunque interesse commerciale o finanziario che possa determinare comportamenti non imparziali o discriminatori». Il Lausi non poteva essere nominato custode giudiziario dell'Axsoa attese le sue partecipazioni e cariche in società di costruzioni, che com'è noto devono essere qualificate ai sensi dell'articolo 40 del Codice per l'esecuzione di lavori di importo superiore ad euro 150.000.

Con riferimento alla società Italrecuperi Srl si sottolinea che la nominata società è stata qualificata nella cat OS 23 cl. IV, OG12 cl. III, per la prima volta dalla SOA Odiat SpA con attestato n. 106/61 in data 5 febbraio 2003 e sottoposta in data 1.7.2005 a verifica triennale con attestazione n. 437/61/01, nonostante la presenza di due evidenze penali a carico del legale rappresentante.

Con il passaggio alla società Bentley Soa - a seguito del provvedimento di revoca dell'autorizzazione n. SOA/910 del 9 marzo 2006 disposta dal Consiglio - la società Italrecuperi ha ottenuto un primo aumento di classifica nella categoria OG12 da cl. III a IV cl. E cat OS23 da IV a V, giusta attestazione n. 2491/35/00 in data 6 settembre 2006, che sostituisce l'attestazione n. 437/61/01 della società ORDIAI.

Le attestazioni rilasciate dalla Soa Bentley per le quali si è resa necessaria la verifica del requisito di cui all'articolo 78, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 (già articolo 17, comma 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000) nei confronti del sig. Pasquale Moccia sono state rese sulla base di un giudizio di non gravità in relazione ai suoi precedenti penali, anche in ragione della presentazione di istanza di

---

<sup>149</sup> doc. 837/1: Il documento, già richiamato, è quello relativo agli "Esiti dell'Attività ispettiva ANAC del 24/3/2015 sull'Affidamento della progettazione ed esecuzione dei lavori di "Messa in sicurezza dell'area ex Resit"; documentazione consegnata dalla dott.ssa Emilia Fiorani all'esito dell'audizione del 12 ottobre 2015.

riabilitazione al tribunale di sorveglianza di Napoli in data 06/07/2007 per la condanna divenuta irrevocabile il 29/05/1997 e l'istanza di declaratoria di estinzione del reato presentata al tribunale di Napoli in data 18 luglio 2007 per il decreto penale divenuto esecutivo il 20 marzo 1998. Tuttavia il tribunale di Sorveglianza, con provvedimento del 13 luglio 2007, aveva dichiarato l'inammissibilità della richiesta di riabilitazione per il mancato pagamento della pena pecuniaria, delle spese processuali e per la presenza di procedimenti pendenti per articolo 51 legge n. 22 del 1997 e per articoli 36 decreto legislativo n. 626 del 1994 e 374 decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955. Si tratta di fattispecie riguardanti, rispettivamente, l'attività non autorizzata di gestione di rifiuti e la violazione di disposizioni in materia di attrezzature di lavoro e relativa manutenzione.

Secondo l'Anac: "...Dalla ricostruzione storica delle attestazioni in capo alla società Italrecuperi Srl si evidenzia che la qualificazione nella categoria OG 12 è avvenuta fin dall'inizio in evidente difformità con quanto disposto dall'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 34 del 2000 (ora articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010) - recante l'elenco dei requisiti di ordine generale occorrenti per la qualificazione — che in modo puntuale disponeva al punto c) inesistenza di sentenze definitive di condanna passate in giudicato ovvero di sentenze di applicazione della pena su richiesta ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale a carico del titolare, del legale rappresentante, dell'amministratore o del direttore tecnico per reati che incidono sulla moralità professionale (...) Va soggiunto, inoltre, che la predetta valutazione da parte della Bentley è stata supportata da pareri legali di parte e non *pro veritate*, dal contenuto ambiguo e pressoché identico nei quali da un lato si legge che «si tratta di reati certamente ostativi per il titolo», e dall'altro si asserisce che «in considerazione della natura contravvenzionale dei reati sottesi alle due condanne, della pena in concreto applicata, della risalenza nel tempo, si potrebbe ragionevolmente sostenere la "non gravità" dei precedenti in oggetto».

In relazione poi alle valutazioni in ordine alla gravità dei reati e alla loro incidenza sulla moralità professionale della società Italrecuperi operate dalla stazione appaltante ai fini dell'aggiudicazione definitiva dell'appalto, l'Anac sottolinea che "...con successiva determinazione n. 1/2010 l'autorità ha chiarito che «la stazione appaltante è chiamata ad effettuare una concreta valutazione dell'incidenza della condanna sul vincolo fiduciario, mediante una accurata indagine sul singolo fatto, avendo riguardo al tipo di rapporto che deve essere instaurato, alla gravità del reato in relazione alla tipologia del rapporto ed alle condizioni che, in concreto, inducono a ritenere che un vincolo contrattuale con quel determinato soggetto non debba essere costituito, nonché a dare contezza, attraverso congrua motivazione, di avere effettuato la suddetta disamina... le fattispecie di reato rilevanti ai fini dell'esclusione sono quelle relative a fatti la cui natura e contenuto sono idonei ad incidere negativamente sul rapporto fiduciario con la stazione appaltante per la inerenza alla natura delle specifiche obbligazioni dedotte in contratto e la loro incidenza sul rapporto fiduciario; tra queste, si citano, a titolo esemplificativo, i reati contro la pubblica

amministrazione, l'ordine pubblico, la fede pubblica, il patrimonio, i reati in materia ambientale, economica, finanziaria».

Nel caso di specie, le reiterate violazioni riscontrate in materia ambientale da parte del legale rappresentante sig. Pasquale Moccia della Italrecuperi seppur risalenti, erano da ritenersi idonee ad incidere negativamente sul rapporto fiduciario con la stazione appaltante in considerazione della tipologia di appalto a farsi, in relazione al quale si pone l'esigenza che le attività siano eseguite da soggetti in possesso di idonea qualificazione e soprattutto di moralità professionale, "...trattandosi di lavori di bonifica della discarica più inquinata della Campania che, per molti anni, è stata utilizzata come luogo di smaltimento di rifiuti di ogni tipo, in maniera anche illecita..".

Inoltre, da approfondimenti istruttori è emerso che anche il direttore tecnico della suddetta società Claudio Moccia, al momento della gara, risultava indagato per il reato di miscelazione di rifiuti speciali nell'ambito dell'indagine della mancata bonifica dell'area ex Italsider Bagnoli della procura di Napoli, come si evince dal decreto di sequestro del sito in data 8 aprile 2013, inviato anche al commissario delegato per le Bonifiche in Campania.

La circostanza che la stazione appaltante fosse consapevole delle criticità evidenziate, prosegue il documento, emerge altresì dalla nota n. 5264 in data 21/10/2013 con la quale Sogesid aveva rappresentato al commissario delegato per le bonifiche in Campania i propri dubbi circa la moralità della società Italrecuperi Srl, e dall'esito della decisione della medesima commissione di gara la quale, nello sciogliere la riserva - ammettendo alla successiva fase di gara il concorrente TreErre/Italrecuperi - non aveva assunto alcuna decisione in merito alla incidenza del reato sulla moralità professionale della società Italrecuperi.

Infine la rimodulazione del quadro economico effettuato dalla Sogesid successivamente all'aggiudicazione che ha comportato l'inserimento dell'ulteriore voce: «economie derivanti dalla procedura di gara » pari a euro 3.168.605,92 (quasi equivalente all'importo contrattuale di euro 3.679.151,49), mantenendo inalterato l'importo totale è oggetto di censura da parte dell'autorità: "...Tale circostanza potrebbe palesare l'intenzione dell'utilizzo del ribasso d'asta (45 per cento) offerto dall'impresa aggiudicataria, per la realizzazione di ulteriori lavori connessi a quelli già affidati in appalto, piuttosto che indire nuove procedure di gara con effetti elusivi della concorrenza."

Dunque a seguito della conseguente copiosa corrispondenza sorta tra Sogesid, commissariato e ATI affidataria, attesa altresì la complessità delle problematiche emerse, il commissario De Biase trasmette tutta la documentazione in merito all'Avvocatura dello Stato e richiede apposito parere. Tale parere, ricevuto in data 7 maggio 2015, è in pari data trasmesso alla Sogesid, in qualità di soggetto attuatore.<sup>150</sup>

---

<sup>150</sup> Il parere espresso dall'Avvocatura dello Stato è compreso nella documentazione di cui al doc.837/1 più volte citato e al quale si rinvia per ulteriori approfondimenti.

In data 29 maggio 2015, la Sogesid, previo parere di propri legali, procede con proprio atto alla mancata approvazione del progetto esecutivo redatto dal RTI e al recesso del contratto con l'ATI affidataria, ai sensi dell'articolo 169 comma 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 e successive modifiche.

Sul punto la Commissione procedeva all'audizione in data 21 ottobre 2015, la presidente della società TreErre SpA, Emilia Fiorani: "Parto dal 2 dicembre 2014, la data in cui abbiamo appreso dell'inchiesta Mafia Capitale. Sapere che tra i nomi degli indagati ci fosse anche quello del professor Lausi ci lascia senza parole.

Venuti a conoscenza di queste indagini, la prima cosa è stata convocare d'urgenza il mio consiglio di amministrazione che allora era presieduto dal dottor Chicco Testa. Azzerò immediatamente il CdA, mi nomino amministratore unico e il giorno dopo recepisco oltretutto anche le dimissioni del professor Lausi.

I contatti e i rapporti, sia con la stazione appaltante che con il commissario, sono stati, direi, quasi quotidiani, per cui ci siamo sentiti, abbiamo dato l'evidenza anche dell'azzeramento del consiglio di amministrazione e della mia nomina come amministratore unico. Poi, sappiamo quello che è accaduto, nel senso che il commissario ritiene di voler chiedere una verifica all'Anac sulla procedura di gara, quindi viene fatta questa richiesta all'Anac. Preciso non è l'Anac che interviene, ma viene chiamata per procedere ad una verifica appunto relativa alla procedura di gara Ex Resit.

Nel frattempo abbiamo continuato a lavorare, con enorme serenità e con un rapporto assolutamente costruttivo, sia con la stazione appaltante la nostra che con il commissario stesso.

Partirei dal parere Anac. Nelle audizioni sento ripetere con una certa costanza e forza che interviene Cantone per «Mafia Capitale» e che attraverso l'intervento di Cantone emerge l'ex consigliere d'amministrazione Luigi Lausi. Come ho detto prima, viene chiamata l'Anac in funzione della notizia, per cui non interviene e quindi rileva la presenza della ex consigliere Lausi, ovviamente la cita nel parere. Io ho avuto modo di incontrare il presidente Cantone dopo le revoche del contratto Ex Resit e dell'aggiudicazione provvisoria di Novambiente perché avevo bisogno di un confronto..."

Sul parere Anac queste le valutazioni di Emilia Fiorani: "Spero vi sia stato consegnato perché è un parere che innanzitutto fa una fotografia. Nel caso di TreErre, la fotografia non può essere che quella dove si dice «ex consigliere indagato» e ci sono delle osservazioni per TreErre.

Ci sono tante pagine che riguardano appunto la procedura di gara. Inoltre, ci sono tante pagine rivolte alla mandante perché - non ho fatto la premessa scusate, ma dovete sapere che la gara l'ex Resit era un ATI costituita con TreErre capogruppo e Italrecuperi mandante - come dicevo vengono fatte delle valutazioni da parte di Anac, dal presidente Cantone, riferite a Italrecuperi. Si tratta, quindi, di un parere che non mette in risalto qualcosa di diverso o di nuovo che non fosse emerso già nella fase di gara.

Il reato ambientale in capo a Italrecuperi, il presidente Cantone ritiene incidente nel far venir meno il requisito morale in capo a Italrecuperi ma non sono una

scoperta, perché furono dichiarati già in sede di gara, è il reato ambientale che il commissario cita sempre con la frase «del furgoncino nel piazzale» e via dicendo.

Io interpreto le conclusioni del parere Anac come una bacchettata diretta alla stazione appaltante. Dico questo perché la conclusione è: valuti la stazione appaltante come revocare in autotutela l'aggiudicazione fatta.

L'Anac sa bene che ex Resit non era più nella fase di aggiudicazione, ma era già in una fase di contratto, quindi era chiaro, almeno a me, che non fosse un errore tecnico da parte dei funzionari Anac, chiedere la revoca in autotutela dell'aggiudicazione non era consentito dalla logica e dalla norma degli appalti pubblici, perché era ovvio che non fosse consentito nel momento in cui è intervenuto un contratto tra le parti. Secondo il mio punto di vista è stato come dire: «non avresti dovuto aggiudicarla perché il reato ambientale, che hai considerato non grave, per me è grave». Poi, vi darò anche indicazioni riguardo l'incontro che ho avuto con il presidente Cantone.

Posso ritenere comprensibile che il presidente Cantone abbia considerato che in un'area come ex Resit, l'attività non possa essere svolta da chi ha un reato ambientale. Ho riferito al presidente Cantone che è stato un reato considerato non grave dalla Sogesid, perché sostanzialmente non è un traffico illecito o una discarica abusiva, ma si è trattato di un reato sanzionato con una multa – mi sembra di 3 milioni di lire dell'epoca – risalente al 1997. Le considerazioni di Cantone sono state appunto riferite ad un'area così particolare e quindi «Grave o non grave è un reato», questa è stata la risposta.

Ho richiesto quest'incontro perché mi premeva sapere quale fosse la posizione di TreErre- Tralasciando tutti gli articoli di giornale che abbiamo dovuto sopportare, io gestisco questa azienda da vent'anni e questa è la mia prima occasione – e spero l'ultima – di partecipare a una Commissione d'inchiesta sul traffico illecito di rifiuti.

La TreErre non ha una sanzione amministrativa, non ha un reato né penale né ambientale né di nessun tipo, per cui, mentre leggevo questo parere, io avevo evidenza che non ci fosse altro oltre l'aver fotografato la situazione di TreErre, quindi con l'ex consigliere di amministrazione senza poteri, senza deleghe e senza interessi economici nella mia azienda, perché il professor Lausi era un commercialista che nei Cda usualmente viene nominato. Inoltre, se vedete il curriculum che è pubblicato on line, vi rendete conto di quanti incarichi avesse anche in aziende diverse. Qualche volta ho pensato: chissà che destino hanno avuto L'Espresso o altre aziende di una certa rilevanza per aver avuto Lausi nel consiglio d'amministrazione. Non credo sia loro capitato nulla

Dal presidente Cantone volevo sapere quale fosse la sua posizione, quindi, finito il mio colloquio, ho formulato una richiesta di chiarimenti rispetto sostanzialmente ad un aspetto. Poi, entro nel merito delle gare, però è una premessa che è molto importante e, se me lo consente, la concludo subito, senatrice. Faccio una richiesta di chiarimento dove chiedo ad Anac se un parere fatto per un procedimento di gara che era appunto quello di ex Resit e che vedeva l'ATI di TreErre e Italrecuperi potesse essere esteso su un'altra gara, quella di Novambiente. Così aveva in ATI e ha revocato anche Novambiente dove eravamo soli. La risposta da parte di Anac c'è stata e c'è stata il 30

settembre. In merito a questo, mi dispiaccio, essendone venuta conoscenza anche Sogesid da parte di Anac, di aver sentito Staderini nell'audizione del 14 ottobre in cui ha continuato a sostenere tolti i lavori per «Mafia capitale» per TreErre (...) Il 30 settembre l'Anac invia a noi e a Sogesid la risposta alla mia richiesta di chiarimento che lascerò agli atti della Commissione dove vi è scritto che il parere del 24 marzo è fatto per ex Resit e non si può applicare ad altre procedure di gara. Questo viene comunicato ufficialmente il 30 settembre anche alla Sogesid.”

Giova a tal proposito chiarire quale fosse la richiesta di chiarimenti inoltrata all'Anac da Emilia Fiorani e la successiva risposta fornita dall'Autorità.

Poiché in virtù del parere Anac, Sogesid aveva successivamente revocato in autotutela un altro appalto diverso da quello di cui al parere del 24 marzo 2015 e precisamente l'appalto dell'intervento di "Messa in sicurezza d'emergenza dell'area di discarica Novambiente" dove la TreErre aveva partecipato *uti singuli* e non in ATI, sul presupposto che "la mancanza dei requisiti di moralità professionale in capo alla TreErre emersa ad esito dell'attività ispettiva dell'Anac e condivisa dal consiglio di amministrazione (...) configura una grave ragione che ostacola l'affidamento delle attività di che trattasi", il quesito formulato era volto a comprendere:

-l'eventuale estensione del parere del 24 marzo 2015, anche se reso per appalto diverso e per una compagine associativa diversa composta da TreErre e Italrecuperi, anche all'appalto per Novambiente;

- l'applicabilità alla TreErre di quanto espresso in tale parere del 24 marzo 2015 relativamente alla mancanza dei requisiti morali, atteso che non sembrava emergere la mancanza dei requisiti morali in capo alla TreErre.<sup>151</sup>

Anac, in data 29 settembre 2015, chiariva che “la comunicazione indicata in oggetto, trasmessa a Sogesid SpA con nota prot. n. 34702 del 24 marzo 2015, attiene specificamente - come ivi indicato - all'appalto per l'affidamento della progettazione e dell'esecuzione dei lavori di "Messa in sicurezza dell'area ex Resit" Cava X e Z - ex sito di interesse nazionale - Litorale Domino - Flegreo ed Agro aversano; pertanto, le considerazioni formulate nella nota sopra citata, devono ritenersi espressamente ed esclusivamente riferite a tale appalto.”

Precisava altresì che: “in linea generale, ai fini dell'affidamento di un contratto pubblico, occorre che la stazione appaltante verifichi, in capo al soggetto individuato come miglior offerente, il possesso dei requisiti di ordine generale e speciale dichiarati in sede di partecipazione alla gara. Pertanto, l'eventuale ricorso all'autotutela da parte della stessa stazione appaltante, in relazione al provvedimento di aggiudicazione, può giustificarsi solo all'esito dell'avvenuto accertamento, in concreto, della carenza dei suddetti requisiti in capo all'aggiudicatario.”

Ed infatti la TreErre presenta al Tar Campania ricorso avverso la revoca dell'aggiudicazione provvisoria, adottato con verbale del consiglio di amministrazione di Sogesid SpA del 5 agosto 2015 relativo alla Messa in

<sup>151</sup> Doc.837/1 agli atti che comprende anche la documentazione espressamente richiamata nel corso dell'audizione da Emilia Fiorani

sicurezza di emergenza della discarica Novambiente e il Tar Campania in data 7 ottobre 2015 annulla siffatto provvedimento.

Quanto alla gara relativa all'area ex Resit, così Emilia Fiorani nell'audizione del 21 ottobre 2015: "Volevo spiegare brevemente la differenza tra le due situazioni anche da un punto di vista giuridico. Ex Resit è un contratto, per cui, quando c'è un contratto, il rapporto diventa quasi privatistico, cioè non è più una fase di procedura di gara. C'è stato il recesso dal contratto per mancata approvazione del progetto. Quando ho letto questa motivazione sono saltata sulla sedia perché abbiamo lavorato tanto insieme al commissario e anche alla stazione appaltante per redigere un progetto per il quale poi abbiamo ricevuto anche i complimenti. Era diventato un progetto più che esecutivo, quasi costruttivo..."

Dunque quale ATI, TreErre/Italrecuperi presenta il ricorso avverso la revoca dell'aggiudicazione della messa in sicurezza dell'area ex Resit, al TAR Lazio, che a sua volta si dichiara incompetente indicando il TAR Campania quale autorità giudiziaria competente.

In data 29 luglio 2015, il TAR Campania dichiara il proprio difetto di giurisdizione ed indica il giudice ordinario, quale autorità competente.

Successivamente la TreErre SpA ha presentato ricorso al Consiglio di Stato, che, con sentenza del novembre 2015, ha disposto che a pronunciarsi sul contenzioso insorto fosse il TAR Campania. Al riguardo sostiene Emilia Fiorani: "Siamo andati al TAR di Roma che ha spostato la competenza al TAR Campania. Il TAR Campania ovviamente, essendo un contratto, non si è potuto esprimere perché si fa riferimento a un articolo, ed il requisito morale non dovrebbe entrarci. Infatti, se ci fosse rientrato il requisito morale, sarebbe rimasto al TAR Campania che lo rimanda invece al tribunale civile.

Noi non siamo andati al tribunale civile perché la nostra intenzione non è quella di speculare e chiedere i danni. Inoltre, preferisco eseguire i lavori e vorrei già da domani poter ricominciare.

Alla sentenza del TAR Campania che ci ha mandati alla giurisdizione civile, abbiamo invece fatto ricorso al Consiglio di Stato. Ci sarà l'udienza del 10 novembre e vedremo lì che succede. Poi, se anche il Consiglio di Stato dirà che è materia di tribunale civile, allora saremo costretti a procedere in tal senso."

Intanto, a seguito di verifica con l'Anac sulle procedure da intraprendere nelle more della risoluzione delle controversie con la TreErre, la Sogesid, in data 29 ottobre 2015, ha bandito la procedura negoziata di gara, invitando 42 società selezionate in conformità con quanto stabilito con Anac.

Al riguardo si richiama l'audizione del 14 ottobre 2015 dell'allora presidente e amministratore delegato di Sogesid, Marco Staderini, nel corso della quale questi evidenziava, in qualità di soggetto attuatore, le difficoltà presentatesi nel corso della procedura volta alla messa in sicurezza dell'area in esame in qualità di soggetto attuatore a seguito delle indicazioni pervenute dall'Autorità nazionale anticorruzione: "... a puntualizzazione sulle attività svolte a Pianura

e sulle altre iniziative in Campania, un accenno alla situazione di ex Resit e di Novambiente, l'altra area in cui la gara era stata vinta da TreErre, la prima in RTI con Italrecuperi Srl e la seconda, Novambiente, da sola. Voi sapete che c'è stato l'intervento dell'autorità nazionale anticorruzione e noi, aderendo all'invito dell'autorità, abbiamo assunto i necessari conseguenti provvedimenti nel primo caso recedendo dal contratto con la TreErre Srl e nel secondo, revocando in autotutela l'aggiudicazione provvisoria pronunciata a favore della stessa. Il TAR per quanto riguarda l'attività della ex Resit si è dichiarato incompetente ed ha rinviato alla giurisdizione del giudice ordinario. Per realizzare le attività stiamo predisponendo gli atti di una nuova procedura di gara. Con l'Anac abbiamo siglato un accordo di collaborazione preventiva per la gestione delle gare e in questo ambito, visti i requisiti di urgenza, faremo una gara senza pubblicazione di bando, utilizzando gli Albi dell'Anac stessa per la categoria dei lavori, OG 12. Abbiamo avuto dall'Anac i nominativi di 42 società, prima immaginavamo di fare un sorteggio con la Guardia di finanza nell'ambito di queste 42, ma i colleghi mi dicono che in base alla loro esperienza le grandi società di fatto non partecipano a questo genere di gare e difficilmente si coinvolgono in attività di questa natura, quindi rischieremo di avere una partecipazione modesta.

Abbiamo scelto quindi di invitarle tutte e, se non ci sono rilievi da parte dell'Anac, procederemo a chiamarle tutte e, siccome questa è una gara basata sul prezzo più basso perché è già stato definito il progetto esecutivo che abbiamo rilevato dalla TreErre, ovviamente compensando i costi di questo progetto, ci accingiamo a fare questo..."

La vicenda giudiziaria si è successivamente sviluppata e:

- in data 21 dicembre 2015, il Tar Campania, a seguito dell'udienza camerale del 16 dicembre 2015, ha annullato il provvedimento della Sogesid relativo alla revoca in autotutela nei confronti della società TreErre. Pertanto, la Sogesid ha sospeso le procedure di gara ed ha provveduto ad avviare l'*iter* per completare le procedure di gara per l'affidamento alla società TreErre, inviando tra l'altro, alla prefettura di Roma le richieste di informazione antimafia ai sensi dell'articolo 91 del decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159 e successive modifiche e del protocollo di legalità.

In riscontro a tale adempimento in data 12 gennaio 2016 la prefettura di Roma informava il RUP che nei confronti della società TreErre sussistevano le condizioni previste dal decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159. Avendo siffatto provvedimento carattere di informazione antimafia interdittiva, la Sogesid comunicava alla Struttura Commissariale l'impossibilità della sottoscrizione del contratto con la società, e in attesa della sentenza del TAR Lazio in merito al ricorso proposto dalla TreErre avverso il provvedimento della stessa prefettura, si sarebbe proceduti allo scorrimento della graduatoria delle attività, al concorrente secondo classificato.

In data 10 marzo 2016 la Sogesid revocava dunque il precedente provvedimento del 28 maggio 2015 di mancata approvazione ex articolo 168, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010 del progetto esecutivo redatto dal RTI costituito tra TreErre Srl e Italrecuperi. Srl e

ogni conseguente statuizione, e procedeva al recesso, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 94, comma 2, del decreto legislativo n. 159 del 2011, dal contratto di appalto stipulato in data 16 luglio 2014 con il RTI costituito tra TreErre SpA e Italrecuperi Srl.

In data 18 maggio 2016, il TAR Lazio con sentenza n.856/16 annullava il provvedimento interdittivo della prefettura di Roma nei confronti della società TreErre.

In data 21 giugno 2016 la Sogesid con provvedimento del Presidente ed Amministratore delegato ha provveduto quindi a revocare il provvedimento del 10 marzo 2016 e contestualmente ha confermato l'efficacia dell'affidamento al RTI TreErre Srl- Italrecuperi Srl avvenuto con contratto del 16 luglio 2014.

Il 27 luglio 2016, dopo circa due anni dalla sottoscrizione del contratto, è stata inaugurata l'apertura del cantiere dei lavori di MISE dell'area ex Resit che, come da cronoprogramma, si sarebbero dovuti concludere il 31 luglio 2017.

Nonostante il periodo di sospensione dei poteri commissariali, il dottor M. P. De Biase ha acquisito, in data 11 ottobre 2016, dal Presidente della Corte di assise, V sezione, del tribunale di Napoli, un provvedimento con il quale l'autorità giudiziaria autorizzava l'accesso sui luoghi da parte del personale coinvolto nelle opere di Mise fino al 31 luglio 2017, con espressa delega al dottor De Biase in ordine al controllo dei requisiti di legge e di quelli di cui al protocollo di legalità alle imprese, personale e mezzi coinvolti. L'autorizzazione è stata prorogata sino al 31 dicembre 2017.

Nella relazione di aggiornamento fornita alla Commissione dal funzionario delegato De Biase circa lo stato dei lavori nel mese di settembre 2017, il commissario così si esprime:

“Ad oggi sono stati eseguiti lavori per circa il 40 per cento del totale

Sono state eseguite le seguenti attività:

- Rimodellamento sommitale Regularizzazione corpo discarica;
- Realizzazione ex novo dei pozzi di estrazione del biogas e percolato;
- In corso la realizzazione del “capping” di copertura;
- Monitoraggio acque di falda;
- Altre opere connesse.

Ottobre 2017 è la data prevista di ultimazione dei lavori..”

Aggiunge però De Biase nella relazione medesima, oggetto di specifico approfondimento nel corso dell'audizione del 27 settembre 2017 di cui in prosieguo, che “a causa di alcune controversie sorte all'interno dell'ATI affidataria dei lavori, difficilmente tale termine sarà rispettato.”

Quanto alle somme liquidate: “in data 26 aprile 2017 con nota prot. U-02102 è stato trasmesso il certificato di pagamento n. 1 per un importo pari a euro 519.530 IVA inclusa;

...in data 29 maggio 2017 con nota prot. U-02704 è stato trasmesso il certificato di pagamento n. 2 per un importo pari a euro 412.390 IVA inclusa; sono state inoltre liquidate fatture per euro 80.290,71 per lo smaltimento dei rifiuti...”